

401. Sul riconoscere l'intenzione a comunicare e la restituzione del motivo narrativo. Testo e contesto.

Testo inviato da Stefania Polisseni (Psicologa presso una Casa di Riposo in provincia di Treviso) per il Corso di formazione di 2° livello sull'Approccio Capacitante, tenutosi a Milano il 25-26 Gennaio 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone o luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

La conversante

La signora Mariella ha 58 anni. Nel 2011 le è stata diagnosticata la malattia di Alzheimer presenile. All'epoca Mariella era consapevole della diagnosi e delle proprie difficoltà. Presenta ancora alcuni momenti di consapevolezza della propria situazione, in cui piange e ne esprime verbalmente il motivo.

E' ancora abbastanza autonoma nelle ADL. La sua capacità di comunicazione è relativamente efficace, in quanto sostenuta dalla gestualità, da espressioni facciali e, talvolta, suoni onomatopeici coerenti con il contenuto della comunicazione. Deficit fluttuante nella comprensione verbale.

Attualmente il MMSE non è somministrabile.

Il contesto

Il colloquio avviene dopo circa 15 giorni dall'ingresso in struttura, nel corridoio del piano di residenza.

La conversazione

Mirella accoglie la psicologa come una conoscente, inizia lei la conversazione salutandola e cercando il contatto fisico. Nel pomeriggio sono venuti due figli a trovarla e ha assistito alla caduta accidentale di un'altra ospite. Entrambi avvenimenti emotivamente salienti. La conversazione si svolge in dialetto. Durata 1 minuto e 35 secondi

Il testo: *Una signora è caduta per terra*

1. PSICOLOGA: Parla, allora... cosa vuoi dire?
2. MARIELLA: Allora, cosa voei dire... la Ade... la Adele!
3. PSICOLOGA: La Adele...
4. MARIELLA: La Adele, la Adele, eh...
5. PSICOLOGA: E Da...
6. MARIELLA: Daaaaa
7. PSICOLOGA: Ni...
8. MARIELLA: Niele, Niele!
9. PSICOLOGA: Daniele...
10. MARIELLA: Sì, sì. *(tono di voce addolcito, sorride)*
11. PSICOLOGA: Chi sono? *(mi guarda e sorride, pausa lunga)*
12. MARIELLA: Oh, non son venuta da te *(con voce in falsetto)*. Ho detto, guarda te, che non-no-no te-te-te-te-te *(registrazione poco chiara; ripete rapidamente alcune sillabe. Conclude con una sonora pernacchia)* Ecco! Guarda... guarda che roba *(indica il pavimento)*
13. PSICOLOGA: Per terra?

14. MARIELLA: Dio! (*assumendo una espressione di sconforto*)
15. PSICOLOGA: E' andata per terra? Ma tu l'hai vista?
16. MARIELLA: Madonna santa... sì!
17. PSICOLOGA: Ma l'hai proprio vista?
18. MARIELLA: Eh, era là, io stavo cosando un coso, un coso, un cicciotto, un ciccicciotto, un coso. (*indica una bambola sulla sedia accanto*)
19. PSICOLOGA: Ah, sì, è il suo, quello (*indico la bambola*), questo è il suo!
20. MARIELLA: Eh, sì, ah! Hai capito? Hai capito? (*ride*) ho di, ho di, ho detto, povero, povero, povero piccolo... Maria santissima cara!
21. PSICOLOGA: Hai avuto paura?
22. MARIELLA: Maria santissima... (*guarda la conversante annuendo*)

1° Commento (a cura di *Stefania Polisseni*)

L'intenzione a comunicare viene riconosciuta e facilitata dall'esortazione iniziale. Si tratta di una domanda aperta, che permette a Mirella una libera scelta dell'argomento.

Ai turni 3 e 9 si riconoscono le risposte in eco, mentre al turno 11 la psicologa ha fatto ricorso anche alla comunicazione paraverbale, per comunicare l'empatia e il riconoscimento dell'emozione presenti in quel momento. Mirella al turno successivo sorride e guarda negli occhi la psicologa: non c'era nulla da spiegare!

L'ascolto (passivo) insito nella pausa lunga fra i turni 11 e 12 permette a Mariella di focalizzare la propria attenzione su un nuovo argomento, organizzare il racconto e prendere l'iniziativa a comunicare. Il riconoscimento di questa iniziativa a comunicare ha il suo effetto nel turno 12, in cui Mariella, attraverso linguaggio verbale, non verbale e paraverbale, riesce a comunicare una descrizione complessa dell'accaduto: il fatto che fosse andata nella camera di un'altra signora, la concitazione delle persone presenti nell'assistere alla caduta accidentale, il forte rumore improvviso e l'anziana a terra, nonché il proprio spavento e dispiacere.

La restituzione del motivo narrativo ai turni 13 e 17 permette a Mariella di mantenere l'attenzione sull'argomento ed esprimere nuove informazioni. Il risultato è che il tema della conversazione viene mantenuto e si evolve dal turno 12 al turno 18 (aspetto notevole per una persona con tale decadimento cognitivo)

Nuovamente al turno 21 emerge il riconoscimento dell'emozione, cui Mariella risponde chiudendo il colloquio con maggiore serenità rispetto ai turni precedenti.

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa breve conversazione la psicologa si rende disponibile a conversare con Mariella nonostante il suo grave deterioramento cognitivo. Mariella non è in grado di raccontare, ma la psicologa l'aiuta conoscendo il contesto e la storia recente della sua interlocutrice.

L'ascolto, la scelta delle parole, la somministrazione di ricordi che Mariella non riesce a esprimere, il riconoscimento delle emozioni (turno 21) ottengono il risultato che Mariella parla, racconta aiutandosi col linguaggio non verbale, si sente riconosciuta come persona che ha assistito alla caduta di un'altra ospite, che ha avuto paura e che, a suo modo, è capace di raccontare e di condividere la propria esperienza.